

188 - 25° giorno del mese lunare del "Sextilis"  
- Revisione dei fori di collegamento e delle  
saracinesche sbarratrici per l'uso delle forze  
motrici. - Revisioni degli impianti di lavora-  
zione coi crogiuoli.=

a) - 25° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: VI ante Kalendas septembres  
= tredicesima nottata utile per la  
visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento.

Note e qualifiche della giornata:

- Opiconsivae (Fasti precesarei anziati -  
Altri Fasti epigrafici)
- Feriae Opi (Fasti arvalici)
- Opi in capitolio (Fasti vallensi)

Confronta :

VARRONE, De l.l., 6,21

FESTO e PAOLO "opigenam Ianonem", "opima", "opis"

MACROBIO, Saturnalia, 1,9,15;16; 3,5,15; 3,9,4;  
3,22,1-6

PLINIO, Nat. Hist. 11,37,174

LIVIO, 39,22

*Opiconsivae Feriae*

GIULIO OSSEQUENTE, 3,68

PLUTARCO, Romulus, 13

TERTULLIANO, Ad nat. 1,11

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Opis, Opiconsiva, 103,173-174,204,267

b) - Come già abbiamo rilevato in altri casi  
 = ad esempio, in quello della parola "argei",  
 "argivi"- = = non tutti i testi nei quali  
 appare la parola "opis" od altre simili parlano  
 della stessa cosa. - -

Solo il contesto può aiutare ad intendere  
 di che cosa si parla.

Talora poi il contesto - troppo tardivo -  
 è una raccolta, più o meno esatta e più o meno  
 bene ordinata, di "intermortua et sepulta verba"  
 = = che servono solo a mostrare la "veterum  
 et novorum verborum discordia" = =. Bisogna  
 accuratamente ed accortamente sceverare i due  
 o più significati di ciascuna parola sovrapposti,  
 frammisti od amalgamati in un unico contesto.

La parola "opa" nel latino tecnico di Vi-  
 truvio significava i buchi del muro dove entra-  
 no e poggiano i travi = =

Ma dai dizionari scolastici moderni questa  
 parola è scomparsa.....certo, per non confondere  
 le idee ai ragazzi. Essi devono sapere soltanto

= = Confr. §  
 119 c

= = Confr. §§ 111a;  
 186 a

= = FESTO,  
 "profanum"

= = VARRONE,  
 De l.l., 5,4.

= = PASINI,  
 Vocabularium  
 (Venezia, 1822)  
 II°, 288

*fini sopprimere verbi*

che "Opis" ed "Ops" era una "dea"....ed i travi, da sostener tetti ed impiantiti, non si dovevano più infilare nelle pareti delle antiche costruzioni romane.

Eppure anche adesso i muratori dell'Italia media, continuando ad infilar travi nelle mura-  
glie, continuano a dire che li mettono "in opera".

In greco ὀπή significava "buco, apertura" e riteniamo che "opacus" significhi "traforato", per l'effetto d'ombra trapassata da innumerevoli fori luminosi, che si osserva quando, in pieno sole, il fogliame degli alberi proietta sul terreno il giuoco di tanti e tanti dischetti di luce.

D'altronde la "Opis" che la tradizione avvicina a "Diana - Artemis", o quale suo attributo o quale sua "custos" = = deve intendersi come il "foro" od "intacca" o "canale" di guida, che è caratteristica essenziale degli archi articolati o balestre. = =

= = VIRGILIO,  
Aenead. 11, 532-535;  
11, 838 - MACROBIO,  
Saturnalia, 3, 22,  
1-6

= = PERALI,  
Vestigia, 36-37

c) - Ciò posto, "Opeconsiva" avrebbe il semplice significato o di "foro d'inserzione" oppure di "saracinesca" (-consiva) che chiude un buco (ope-) ed i Fasti avrebbero appunto ricordato in questo giorno di lavori non obbligatori di preparazione e di riattamento (Nefastus Parentalis) si dovevano eseguire i lavori straordinari per la revisione e la sistemazione di quei delicati e riservati organi degli attrezzi e delle macchine (Feriae Opi). = *Yvonne Sereh*

= = Confr.  
una diversa ma non  
discorde interpre-  
tazione: § 254 g.

Leggiamo in testo di Varrone:

'Opeconsiva dies' ab 'dea opeconsiva' cuius in regia sacrarium quod n ideo actum ut eo praeter virgines vestales et sacerdotem publicum introeat nemo.

Is cum eat suffibulum hand habeat, scriptum id dicitur ut a suffiando subligaculum = =

= = VARRONE,  
De 1.1.6,21

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

La giornata 'ope-  
consiva' prende nome  
dalla dea 'Opeconsi-  
va' il cui sacrario  
è nella regia e per-  
ciò c'è un modo di  
agire per il quale  
nessuno può entrare  
colà, se non le ver-  
gini vestali ed il  
sacerdote pubblico.

secondo la nuova  
interpretazione:

La giornata 'opeconsi-  
va' prende nome dalla  
forza <sup>nuova</sup> ~~di~~ <sup>naturale</sup> (dea)  
del 'foro d'immissione  
/o della 'saracinesca  
sbarratrice del foro  
d'immissione' il cui  
impianto industriale  
(sacrarium) è nella  
direzione dei lavori  
(in regia); il quale  
impianto industriale  
in tal modo è azionato  
(quod ideo actum) che  
colà non deve entrare  
nessuno eccettuate le  
donne incaricate del-  
la vigilanza al girar  
delle ruote (virgines  
da vergere) e della  
vigilanza al fuoco (ve-  
stales) ed eccettuato

*Giuseppe Ferrarini*

il distributore del lavoro (sacerdotem) per conto dell'assemblea (publicum).

E questi quando ci entra non deve avere in capo il velo bianco (suffibulum); ciò si dice prescritto (scriptum id dicitur) come il non aver le brache, dal doversi fare i soffumigi (ut a suffiando subligaculum).

E quando costui vi entra non ci sia in attività (non habeat) la soffieria (suffibulum da sufflare); ciò si dice prescritto affinché ci sia il modo di fermare, di arrestare (subligaculum) il soffiamento (a suffiando, da sufflare).

Si trattava dunque di un mezzo per arrestare il giuoco della soffieria, cioè di una "saracinesca", che ne arrestasse o ne deviasse, in qualsiasi momento il tiraggio destinato ad alimentare un fuoco perenne (vesta) ed un perenne arroventamento (torris).

Per confermare questa interpretazione bisogna leggere anche altri testi relativi alla "regia" ossia al "templum" o "aedes" di "Vesta" due diversi nomi d'uno stesso impianto, come esplicitamente affermano Ovidio, Plutarco e Servio = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 263-264  
- PLUTARCO, Numa,  
14 - SERVIO ad  
Aenead. 7, 153 -  
OWEN-WEBSTER, 5-9,  
11-12, 44-47

Nel reparto (templum) di "Vesta" non si dovevano fare sperimentazioni (augurio da augere) industriali (non fuit augurio consecratum) affin-

*Giuseppina Serchi*

= = SERVIO,  
ad Aenead.7,153

chè il consiglio di amministrazione (Senatus)  
non dovesse adunarsi in quel luogo (ne illuc  
conveniret) dove erano le ruote in movimento  
(ubi erant virgines da vergere) = =

= = TACITO,  
Annales, 15, 41,  
- SERVIO, ad Aenead  
3, 12 - PROCOPIO,  
De bel. goth. 1, 25,  
19

Una "soffieria" di spettanza della assem-  
blea dei fonditori a getto (senatus populi ro-  
mani) era impiantata nella "regia" o "templum  
Vestae", ossia nel luogo dove c'era anche un  
giuoco d'acqua (delubrum Vestae) = =

= = SERVIO,  
ad Aenead.3,12

E si diceva che la "soffieria" di "Vesta"  
poteva aprirsi e chiudersi (penus Vestae  
claudi vel aperiri dicitur) = =

= = PERALI,  
Le origini di  
Roma,

La "domus" di "Vesta"; ossia l'azienda,  
l'impianto aziendale = = era di spettanza  
dell'assemblea (domus publica) = = ma era  
detta anche "impianto delle ruote che girano"  
(domus virginea da vergere) = =

= = SVETONIO,  
Iul. 46 - DIONE  
CASSIO, 54, 27, 3

= = MARZIALE,  
1, 70, 4

Festo ed Ovidio ne danno delle descri-  
zioni, che dal punto di vista tecnico saranno  
esaminate in altra sede insieme coi "pignora  
fatalia" con le "sette cose fatali" coi "secre-  
ta quaedam imperii pignora" racchiusi nel "tem-  
plum" di "Vesta" = =; ma quelle descrizioni  
ci forniranno sin da ora alcune utilissime no-  
tizie.

= = CANCELLIE-  
RI, Le sette cose  
fatali di Roma  
antica (Roma, 1812)  
6, 72

= = FESTO,  
"rotundam" -  
NONIO, 1, 297  
"rotundum" - OVIDIO,  
Fasti, 6, 277-280-  
Confr. §§ 137 c d  
207 b.

Rotundam aedem Vestae Numa Pompilius, rex roma-  
norum, consecrasset videtur, quod eandem esse  
terram /leggi: °torram/ qua vita hominum susten-  
taretur crediderit; eamque pilae formam esse,  
ut sui simili templo dea coleretur = =

*Fin. Saffina Perali*

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Sembra che Numa Pom-  
pilio, re dei Romani,  
abbia consacrato a  
Vesta un tempio roton-  
do, perchè aveva cre-  
duto che essa fosse la  
stessa terra, dalla  
quale viene sostenuta  
la vita degli uomini;  
e sembra che fosse in  
forma di palla affini-  
chè la dea venisse ve-  
nerata in un tempio  
simile alla forma di  
lei.

= = DU CANGE,  
"tarra", "torra" -  
BROZZI, 935 -  
WALDE, "terra",  
"torreo" - FESTO  
e PAOLO, "torrens",  
"torrere", "torum"  
...torridum" -  
NONIO, 1, 51 "torris"  
...torridare" -  
S. ISIDORO, 17, 6  
"torris"

= = BROZZI,  
§ 1088

= = PAOLO  
[FESTO] "forma"  
"formucales",  
"formacalia"

secondo la nuova  
interpretazione:

Sembra che il portato-  
re delle norme (Numa  
Pompilius) direttore  
delle ~~proce~~ fusioni  
a getto (rex romanorum)  
abbia impiantato indu-  
strialmente un impian-  
to col fuoco (aedes)  
destinato alle ustioni  
(Vestae) per far gira-  
re le ruote (rotundam,  
gerundivo da rotare)  
e ciò perchè aveva ri-  
tenuto che fosse come  
la fornace o torrefa-  
zione (torrem da tor-  
rere = =) dalla  
quale viene sospinto  
(sustentaretur) ogni  
veloce movimento (vita  
da vitesse = =) dei  
soci (hominum da comes  
comis) ed era il ri-  
scaldamento (formam  
= =) di una pila  
affinchè quella forza  
di natura (dea) venis-  
se messa in funzione  
(coleretur) in un re-  
parto adatto ed appro-

*Fin Saffina Serchi*

priato (sui simili  
templo).

Ovidio canta nella sua trasfigurazione:

Vesta eadem quae terra / ~~leggi: torris~~ / subest  
vigil ignis utrique;  
significant sedem terra / ~~leggi: torris~~ /  
focusque suam. = =

= = OVIDIO,  
Fasti, 6, 267-268

Cioè:

secondo la comune  
interpretazione:

Vesta n'est autre  
que la terre; et  
l'une et l'autre o  
son feu perpétuel,  
et la position du  
foyer sacré est  
modelé sur celle  
de la terre.

= = *Walle "torris"*  
*20 torris*

secondo la nuova  
interpretazione:

La ustione (Vesta) è  
la stessa cosa che la  
torrefazione o fornace  
(torris), sia nell'una  
che nell'altra c'è  
messo al di sotto  
(subest) un fuoco con-  
tinuo (vigil ignis) e  
tanto la <sup>torrefazione</sup> fornace (tor-  
ris) come il focolare  
(focus) stanno lì ad  
indicare l'appropria-  
to (suam) stanziamen-  
to (sedem).

Il complesso macchinario che a suo tempo  
e suo luogo verrà descritto serviva a muovere  
le aste bilicate dei magli (hastae Martiae)  
= = ed oltre al fuoco perenne (Vesta = tor-  
ris) in quell'impianto industriale (sacrarium)

= = GELLIO,  
4, 6, 1 e 2

*Giuseppe Verri*

= = FESTO,  
"salias virgines"

= = FESTO,  
"rotundam" -  
OVIDIO, Fasti,  
6, 280

della direzione (in regia; regiae) erano  
utilizzate anche le acque sgorganti in pressio-  
ne (salias da salire) che erano condottate (con-  
ducticias) perchè prendessero la forza per far-  
girare (virgines da vergere; aqua virgo) = =  
le ruote che dovevano ruotare (rotunda) = =

La "chiave" o "saracinesca" o "leva di  
comando" di quel complesso e delicato macchina-  
rio era chiamata "opeconsiva" secondo i già det-  
ti significati, ed il "sacerdos publicum" e le  
"virgines vestales", soltanto, potevano entrare  
nel chiuso e riservato recinto di quell'implan-  
to industriale (sacrarium).

= = DE RUGGIE\_  
RO, 54

d) - La indicazione 'Opi in Capitolio' può esse-  
re tardiva = = o può riferirsi agli impian-  
ti di lavoro (opi da opus) coi crogiuoli (in  
capitolio da capis + ola, olla; capita bubula  
ecc. = =)

= = Confr.  
6 h; 38 a; 40 f;  
72 b; 80 b; 136 b; 137 f;  
143 b; 151 b; 162 c.

*Giuseppina Perati*

189 - 26° giorno del mese lunare del "Sextilis"

- Di notte: V ante Kalendas septembres  
= quattordicesima nottata utile per  
la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di  
lavoro obbligatorio in comune, ma  
senza fuoco.

*Finis Septimae Feriae*

190 - 27° giorno del mese lunare del "Sexstilis"  
- Revisione degli impianti e dei procedimenti di  
 fusione a getto per mezzo di bolgie opportuna-  
 mente ventilate.=

a) 27° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: IV ante Kalendas septembres  
 = quindicesima nottata utile per la  
 visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Nefastus Parentalis = giornata  
 di lavori non obbligatori di prepara-  
 zione e di riattamento. Ma, essendo  
 "IV ante Kalendas", doveva considerarsi  
 "religiosus et ater" = =

38 a = Confr.

Note e qualifiche della giornata:

- Volturnalia (Fasti precesarei anziati -  
 Vari altri Fasti epigrafici)
- Feriae Volturno (Fasti arvalici)
- Voltorno (Fasti pighiani)
- Volturnalis flaminis sacrificium (Fasti  
 vallensi)

Confronta :

VARRONE, De l.l., 6, 21; 7, 45

PAOLO [FESTO] "Volturnalia"

ARNOBIO, Adver.nat. 3, 29

*Giuseppina Ferri*

C.I.L., al giorno

MANCINI, al giorno

VACCAI:

Volturnus, 172,174-176

= = Confr.  
§ 178 d

b) - Dopo quanto si è detto intorno a "Vortumnus" = =, potremo considerare i "Volturnalia", il "Voltorno", le "feriae Voltorno" ed il "Volturnalis flaminis sacrificium" come una revisione degli impianti e dei lavori industriali (sacrificium) eseguiti dal tecnico delle ventilazioni per le "bolgie" (flamen volturnalis) o dal distributore di quelle operazioni industriali (sacerdos volturnalis) = =

= = VARRONE,  
De l.l., 6,21 -  
PAOLO /FESTO/  
"volturnalia"

Potrebbe avere un certo interesse lo scrutare il significato della genealogia trasmessaci da Arnobio:

= = ARNOBIO,  
Adv.nat.3,29

Volturnus pater Iuturnae avus Fonti nati ex Iano et Iuturna = =

Cioè:

secondo la comune interpretazione:

Volturno padre di Giuturna,avo di Fento figlio di Giano e di Giuturna.

secondo la nuova interpretazione:

La "bolgia" (Volturnus) padroneggia (pater) la fluida,vorticoso e perenne colata del metallo fuso (Iuturna = Diuturna = =)

*Giuseppina Turati*

= = Confr. § 2ad;  
6 h; 7 a g; 38 c;  
44 a; 45 h.

= = Confr. § 215 b

e, per mezzo della forma da getto in pietra (ex lano = =) congiunta con quella fluida vorticososa e perenne colata del metallo fuso (et lutur na) produce (avus da avere, apere, adipisci) il derivante (nati) pezzo di fusione (Fon ti da francese fonte, ouvrage de fonte). = =

Giuseppina Sereli

191 - 28°-29° giorno del mese lunare del  
"Sextilis"

a) - 28° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: III ante Kalendas septembres  
 = sedicesima nottata utile per la  
 visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = giornata di la-  
 vori obbligatori in comune ma senza  
 fuoco.

Note e qualifiche della giornata:

- Ara Victoriae in Curia (Fasti Maffeiani)
- Solis et Lunae"(Fasti filocaliani)

La indicazione: "Ara Victoriae in Curia"  
 dei "FASTI" maffeiani è tardiva e non  
 riguarda la nostra interpretazione  
 = =

= = VACCAI,  
 246,258

La indicazione: "Solis et Lunae" dei "FASTI"  
 filocaliani è del tutto isolata e non  
 sembra suscettibile di qualsiasi valu-  
 tazione.

*Giuseppina Serati*

b) - 29° giorno del mese lunare del Sestile

- Di notte: Pridie Kalendas septembres  
= diciassettesima nottata utile per  
la visibilità notturna (Idus)
- Di giorno: Comitialis = come sopra.

*Giuseppina Perati*